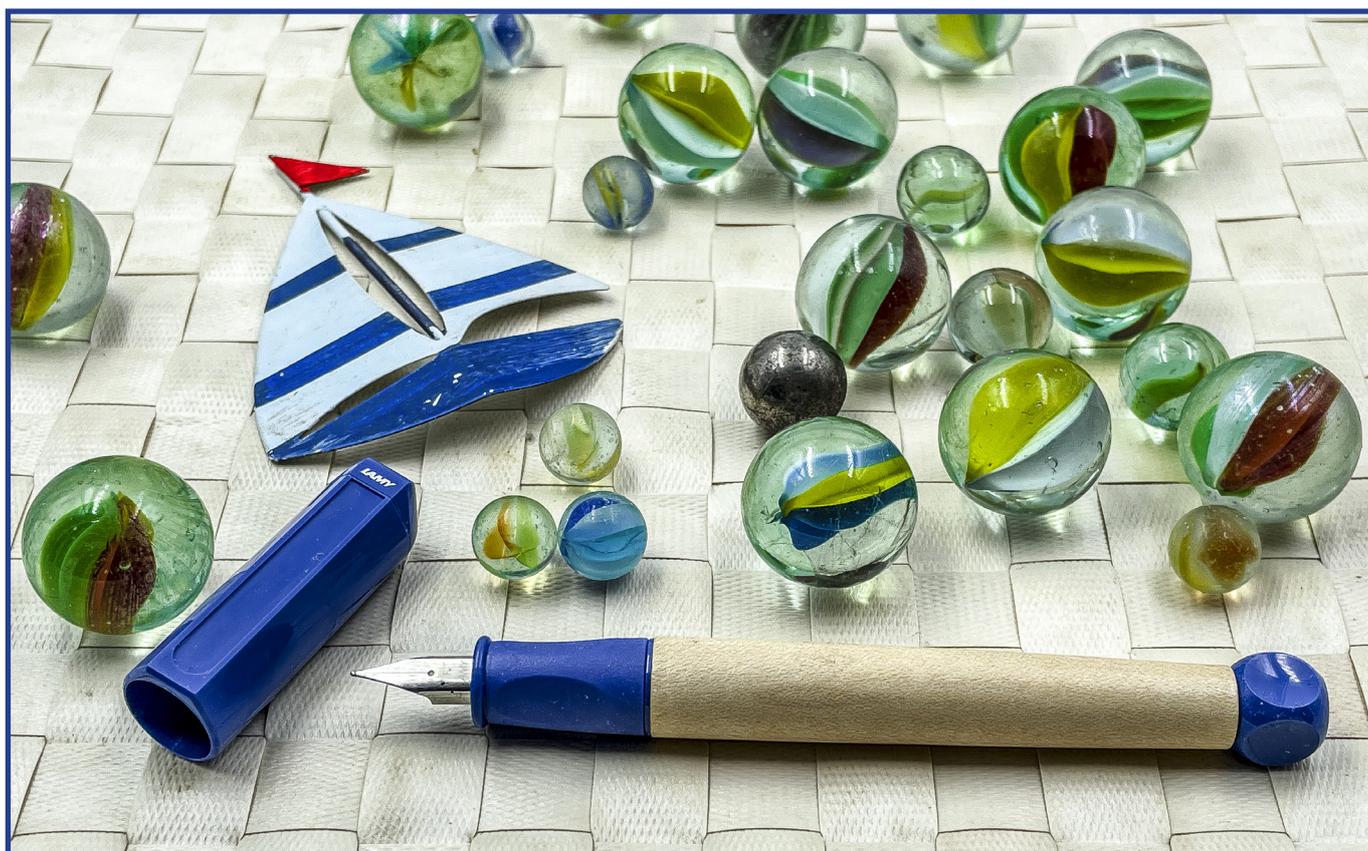


Lamy ABC <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Una doverosa premessa (dal sito di LAMY):

Scrivere con una penna stilografica è come eseguire una coreografia da virtuoso sulla carta. Il risultato è l'immagine della scrittura manuale dell'utilizzatore, la velocità e l'umore con i quali il testo è stato scritto. "La stilografica è l'unico sistema di scrittura che si adegua allo scrivente" dice il consigliere delegato Peter Utsch, responsabile della produzione Lamy. Grazie alla sua elasticità il pennino reagisce alla pressione della mano che scrive.

Nessun elemento del progetto di una penna stilografica è accidentale: esso è invece sempre sviluppato a partire dalla funzione. Di conseguenza gli strumenti di scrittura Lamy non sono soggetti alla moda ma restano sempre moderni e dunque "senza tempo".

Queste considerazioni appaiono come la giusta premessa per introdurre una penna come la Lamy ABC, davvero singolare, pensata e realizzata per agevolare l'approccio alla scrittura da parte dei più piccoli, un percorso che i nostri figli e nipoti compiono generalmente nel giro di pochi mesi ma che (vale la pena di ricordarlo!) ha richiesto all'umanità migliaia di anni faticosi ed incerti.

Confezione



La confezione è di una semplicità essenziale, che si conviene perfettamente a questo tipo di penna: una scatola di cartoncino (davvero molto "ecologica") con una parte della superficie esterna resa trasparente dal cellophane, in modo da poter vedere la penna all'interno e discriminare subito il suo colore (blu o rosso).

Struttura ed estetica

Per la penna sono impiegati due materiali strutturali molto diversi per consistenza e colore: il fusto, di forma cilindrica rastremata, è in un bell'acero chiaro che lascia intravedere le venature e la grana del legno; il cappuccio, la sezione e il fondello (dalla forma inconsueta ma funzionale) sono in una resina colorata (in blu in questo caso): l'abbinamento sarà pure inconsueto ma occorre riconoscere che "funziona" e risulta molto gradevole oltre che perfettamente adeguato allo scopo specifico, con mai abbastanza lodate caratteristiche di quasi assoluta indistruttibilità.

In particolare la resina impiegata per la sezione presenta una consistenza gommosa, piacevole al tatto, intesa a facilitare il grip.

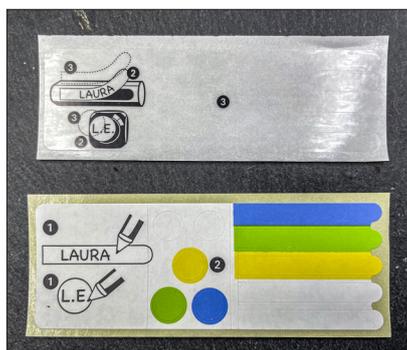
L'alloggiamento della cartuccia (o del converter) è ottenuto innestando sulla plastica gommosa della se-



zione un cilindro di plastica più dura, uguale, per colore e consistenza, a quella degli altri elementi blu della penna.



Una clip sarebbe stata del tutto pleonastica, destinata, oltretutto, a una rapida estinzione ad opera delle inquiete manine dei piccoli scrivani, quindi niente clip!... Al suo posto, molto più opportunamente, il cappuccio reca una scanalatura poco pronunciata, sormontata dal nome della casa, destinata a ospitare l'adesivo (incluso nella confezione) col nome del proprietario: a scuola può essere molto comodo e pratico per identificare la propria penna al di là di ogni controversia!



Comodità d'uso

Le dimensioni sono (ovviamente) adatte alle manine dei deliziosi piccoli scolari ma occorre riconoscere che una mano media (come la mia) riesce ad impugnarla ed usarla in tutta comodità. Oltretutto sarà bene ricordare che, per le sue caratteristiche strutturali, questa penna non ammette il cappuccio calzato: lo impedisce in modo tassativo il grosso fondello/dado terminale in coda al fusto, sagomato allo scopo



di impedire rovinosi rotolamenti della penna, priva com'è di una qualunque sporgenza.

L'impugnatura antiscivolo (grazie al materiale gommoso) garantisce una condizione di scrittura rilassata ed ergonomica che contribuisce a trovare e conservare in maniera sicura e precisa la posizione di presa.

La sagomatura, approssimativamente definibile come triangolare, della sezione (simile a quella delle notissime SAFARI) insieme alla lieve ma apprezzabile rastrematura sono i punti di forza (ancora una volta semplici ed efficaci) di una presa davvero comoda e sicura: qualunque sia l'approccio scelto per impugnare la penna, non si mancherà di trovare la maniera "giusta", adatta alle proprie preferenze; e la cosa vale anche per gli adulti in vena di nostalgica regressione...

Anche la ABC ha in comune con tutte le Lamy l'attacco proprietario e perciò può essere alimentata con le cartucce Lamy **T10**; ma chi sente la necessità di allargare i propri orizzonti cromatici può contare sul notissimo e collaudatissimo converter **Z28**, lo stesso di tanti altri modelli Lamy, caratterizzato dalla ormai ben nota modestissima capacità (appena 0,8 ml circa).

Il gruppo di scrittura

La ABC viene (di regola) fornita con il pennino arrotondato "A", inteso ad agevolare i principianti o con il tipo LH (= Left Hand) adatto ai mancini.

Ho tuttavia approfittato della facilissima intercambiabilità dei pennini Lamy per provare questa penna con un pennino <F> "normale", in considerazione del fatto che l'utente finale sarei stato ...io stesso.

Il pennino utilizzato per il test è dunque il ben noto e diffusissimo **Z50** in acciaio, in dotazione a quasi tutte le collaudate e fortunatissime serie Lamy, Al-Star, Nexx, Scala, Studio, ecc. (in pratica quasi tutte!) disponibile nelle numerose

Lamy ABC <F>	
Lunghezza (chiusa)	132 mm
Lunghezza senza cappuccio	127 mm
Lunghezza con cappuccio calzato	(NA)
Diametro del fusto	13,1-11 mm
Diametro della sezione	12,4 - 10,5 mm
Peso totale (converter semipieno)	14,54 g
Peso del cappuccio	3,46 g
Peso del corpo	11,08 g
Capacità max converter Z28	0,8 ml





versioni, dall'EF al divertente e creativo stub da 1,9 mm; decisamente un bel vantaggio.

Su questo notissimo e usatissimo pennino c'è ben poco da dire: la sua forma essenziale costituisce quasi un'esemplare lezione di design industriale. Privo di qualunque cenno di decoro (e ci mancherebbe!...), le informazioni riportate sulla sua lucida superficie, sotto il foro di sfianto rotondo, si limitano all'indicazione (essenziale) della larghezza e, subito sotto, a quella col nome del produttore, LAMY; il lettering è in un semplice "sans-serif" corsivo di tipo industriale.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con l'elegante (ma senza stravaganze) Herbin *Bleu nuit*, dalle solide intonazioni cromatiche. La carta è quella dell'ormai solito puntinato Fabriano **Ecoqua**.

La prova di scrittura ha evidenziato una assoluta regolarità: nessun problema di false partenze o di salti, in qualunque condizione, anche se si scrive in maniera veloce o nervosa; d'altronde nulla di sorprendente per chi ha consuetudine con l'implacabile efficienza minimalista delle numerose Lamy. A dirla in breve, la penna scrive e scrive davvero bene. Il feedback si mantiene quasi impercettibile, grazie anche all'ampiezza della zona di contatto con la carta.

Il "reverse writing" produce, senza aumento significativo del feedback, un tratto dalla ampiezza decisamente ridotta, quasi un <UEF>, complessivamente utilizzabile in caso di bisogno.

Anche l'alimentatore ripropone l'affidabile ed efficace semplicità di quelli adottati nelle serie Lamy più diffuse: il flusso si dimostra sempre più che adeguato.

Un aumento consistente di pressione ottiene un allargamento della traccia fino a quasi il triplo ma, credetemi, lo sforzo finisce per vanificare il relax generalmente associato all'uso di una stilografica: non ne vale proprio la pena ed è perciò consigliabile considerare lo Z50 un pennino definitivamente rigido!

E, come al solito, l'eventuale cambio di pennino rimane operazione semplice e veloce, una praticità che non manca di essere apprezzata da chi vuole cambiare tratto "al volo" senza dover cambiare penna: una freccia in più all'arco di questa penna!

A tal proposito sarà opportuno ricordare che qualunque valutazione sulle specifiche proprietà del pennino usato nella prova assume un valore limitato e, comunque, solo relativo: qualche breve gesto ed ecco che la penna, con un pennino diverso (a scelta in una gamma piuttosto ampia), assume una nuova personalità, alla quale occorre adeguare il giudizio. Oltre a ciò, il costo davvero modesto dei pennini rende quasi del tutto superflue considerazioni e consigli su uno specifico pennino in dotazione che dovesse risultare

“problematico”: si fa prima a cambiarlo che impegnarsi in una incerta operazione di recupero di uno difettoso o danneggiato!

Attenzione: se siete di quelli che prima di usare una penna hanno la sana abitudine di lavarla, non allarmatevi se trovate tracce di colore nell’acqua: la penna è realmente stata “usata” ma solo nel senso che è stata sottoposta a un controllo finale di funzionamento effettivo (cioè con inchiostro...) da parte della scrupolosissima Lamy.

Conclusioni

Questa sommaria review è partita da considerazioni che fanno riferimento alla dichiarata destinazione “scolastica” di questa penna ma poi la prova è stata condotta prescindendo (paradossalmente) proprio da queste indicazioni preliminari, utilizzandola cioè come una penna assolutamente “comune”.

E la cosa divertente, e per certi versi sorprendente, è che questa piccola Lamy non ha fatto mai sentire come un limite la sua destinazione specifica: scrive, scrive bene quasi implacabilmente, come una “qualunque” ottima penna, capace di adattarsi alle esigenze dello scrivente con prontezza e flessibilità.

Per un adulto che si “ostini” ad usarla ignorandone le prerogative rimane l’opportunità di utilizzarla godendo delle singolarità strutturali (piacevolissimo il contatto con il legno) ed estetiche: utilizzare questa penna nei contesti più disparati potrà perfino apparire una scelta tendenzialmente snob!

Un aspetto certamente interessante è rappresentato dalla prevedibile evoluzione (visiva e strutturale) della superficie del legno in relazione all’uso e all’esposizione alla luce: il legno è materiale nobilmente vivo, capace di offrire la testimonianza di un vissuto che non scade mai nella banale obsolescenza.

Questa penna offre un’esperienza decisamente stimolante ad un prezzo quasi irrisorio: sembra fatta apposta per sottrarre ogni alibi ai pigri che si ostinano a rinunciare con mille scuse (puerili...) al nobile piacere della scrittura stilografica, quello al quale esplicitamente si richiama il bellissimo libro (commissionato e presentato proprio da Lamy) dall’esplicito titolo ***DIE LUST AM SCHREIBEN*** (“Il piacere nello scrivere”): peccato che non sia disponibile anche in italiano.

Buona scrittura. Buon divertimento.

[luglio 2022]

[recensione pubblicata sul sito www.ilpennofilo.it]



Il confronto tra la Lamy ABC (in basso), la **piccola Pelikan M205** (al centro) e la TWSBI 580 AI e la Lamy SA-FARI (sopra) (assunta a riferimento abituale) indica la ABC come una penna media.

